

Forum delle Associazioni degli Informatori Scientifici del Farmaco



1° Forum Nazionale delle Associazioni di Informatori Scientifici del Farmaco

Sintesi degli interventi

BOLOGNA 16/5/2009

DANIELE TIOZZI: dopo aver ringraziato i presenti per la loro immediata adesione alla Giornata delle Associazioni degli ISF, rende noto che all'atto della costituzione della LIBERA ASSOCIAZIONE degli ISF di TREVISO si è subito pensato di proporre la giornata delle Associazioni degli ISF, poichè non c'è futuro se non ci sarà al più presto un'unica forte voce della categoria, libera da qualsiasi condizionamento dai ben noti poteri forti e rispettosa delle singole autonomie. Dopo il primo intervento di LUCIO GOLIA evidenzia che la LIBERA ASSOCIAZIONE di TREVISO non ha divorziato dall'AIISF per sposare FEDERISF. Ha proposto la Giornata delle Associazioni degli ISF per trovare tutti insieme una strada - bene quindi la costituzione odierna del Forum – che possa condurre alla formazione di un forte movimento unitario degli ISF.

LUCIO GOLIA: ha illustrato il ruolo e le finalità di FEDERISF come federazione di realtà associative locali che devono coagulare le diverse e contingenti necessità degli ISF verso un organismo nazionale che si interfacci, come già sta avvenendo, con enti, organismi, amministratori, sindacato, università.

CARLO ALOE: ripercorre la storia associativa degli ISF: quando il numero di ISF in attività era la metà dell'attuale, la percentuale di associati era decisamente maggiore; dove e perché abbiamo perso consensi? La divisione non più ricomposta fra "orientamenti" diversi è stata esiziale nell'identificare i problemi comuni e le opportunità da cogliere. Auspica una compattazione di tutte le associazioni verso obiettivi funzionali comuni, nel pieno rispetto delle diversità.

ANTONIO MANGINELLI: propone le ragioni contingenti che nell'anno 2004 portarono alla nascita di Farmacinetica-Federisf BA/BAT: sull'onda drammatica degli scandali che colpirono una zona della Puglia si sentì la necessità di associarsi per cercare di far fronte ad un calo verticale di immagine e di credibilità della categoria agli occhi dei cittadini utenti e della classe medica; da un'associazione a spinta "emotiva", si sentì ben presto il bisogno di integrarsi in un organismo più grande e partecipato. Il supporto di Federisf è stato importante per stendere una rete di rapporti, acquisire anche competenze e specificità per organizzare corsi, convegni, ecc..Oggi Farmacinetica cerca di fornire servizi ai colleghi: ricerca di occupazione, sindacalizzazione, copertura legale; questo per porre le basi di una reale coscienza collettiva professionale. E il punto nodale è proprio questo: crollano le iscrizioni perché non si trasmette un'immagine di efficacia contro i problemi più urgenti. Si rilancia la necessità di un nuovo e concreto coordinamento che può essere appunto un forum delle associazioni.

RICCARDO FILOGRASSO: evidenzia la necessità di trovare motivi di novità per attrarre i colleghi e consolidare una coscienza dell'associazionismo: viene portato l'esempio di un convegno organizzato da Farmacinetica con due avvocati esperti in diritto del lavoro e profondi conoscitori del nostro mondo e delle sue specificità lavorative. Bisogna fornire risposte, servizi ai colleghi per sostanziare l'associazione "professionale" di categoria che stimoli e proponga anche al sindacato.

KONSTANTINOS KARAGIANNAKOS: concorda con l'ipotesi che bisogna cambiare per potersi rilanciare: si deve usare tutta la professionalità applicata per ricostruire un percorso che ci accomuni realmente? Una ipotetica unica associazione nazionale dovrebbe interfacciarsi e legare i lavoratori ISF e il sindacato, spesso ignaro delle specifiche realtà territoriali e aziendali. L'Associazione dovrebbe occuparsi dei rapporti con le ASL, le associazioni mediche e dei pazienti. Si propone un rinnovato sito web per comunicare efficacemente con il pubblico. Si propone anche la redazione di un giornale istituzionale e persino la scrittura di un libro che descriva le differenti realtà sanitarie regionali, il nostro lavoro, i nostri interlocutori, il bene (o male) farmaco. Auspica unitarietà.

CARMELO CARNOVALE: ritiene che ci siano prematurità nell'immediata progettazione di un nuovo, unitario, soggetto rappresentativo. Considera importante diffondere tramite i media disponibili, a tutto il popolo degli ISF, i contenuti e le proposte che emergono da questo forum; i bisogni che i presenti esprimono, in rappresentanza delle proprie associazioni. Il nuovo soggetto di rappresentanza professionale dovrebbe dare anche un supporto pratico ai

Forum delle Associazioni degli Informatori Scientifici del Farmaco



collegli sottoposti a procedure di allontanamento dal lavoro. Sottolinea anche che la gran parte dei progetti di ristrutturazione aziendale, alias licenziamenti collettivi, mobilità, trasferimenti, cessioni di ramo d'azienda e di contratto, sono concepiti e organizzati nella geografia lombarda creando così anche un grande squilibrio nelle possibilità di intervento.

FABIO GREGORI: un "movimento" di rinnovamento deve avere anche donne e uomini nuovi e anagraficamente più giovani, altrimenti si dà all'esterno un'idea di associazione un po' stantia e retrò. Bisogna richiamare nuovi interessi e partecipazioni.

PIETRO GUALANDI: si chiede perché c'è un salto generazionale fra la maggior parte degli attuali collegli, poco interessati e impegnati, e coloro i quali – come i presenti, over 50 – che invece credono fortemente nell'impegno in difesa dei propri e degli altrui interessi. Propone di recuperare etica nel lavoro, impegno personale ma anche risvegliato nei più pigri. Spiega il suo personale percorso all'interno del sindacato confederale, per una "territorialità" più presente avverso i problemi che la categoria ha, spesso solo a carattere locale; percorso anche paradigmatico di quel che potrebbe essere il ruolo di un nuovo "movimento" nazionale, testa di ponte anche verso il sindacato.

VINCENZO CARNI: ricorda che anche l'ISTAT ha confermato i numeri grossi della crisi globale, mentre il farmaceutico va sempre in controtendenza con numeri positivi anche in questa dura contingenza.. Auspica una forte organizzazione centrale che possa far navigare le realtà associative locali verso obiettivi comuni e condivisi.

ANGELO DAZZI: la regionalizzazione sanitaria impone una "frammentazione organizzata" delle associazioni che superi definitivamente dualismi e differenze.

ANTONELLO DALLEGNO: si è soffermato soprattutto sulla storia delle associazioni che, verso la parte datoriale come anche verso il sindacato, non sono mai state viste come soggetti istituzionalmente rappresentativi. Auspica un ritorno forte all'eticità del lavoro. La sua esperienza in Toscana, permeata di questi comportamenti, ha portato anche al raddoppio delle iscrizioni alle associazioni; come anche all'accreditamento istituzionale verso le amministrazioni comunali e le Asl. per la partecipazione alle attività locali.

EDOARDO MAZZETTO: si chiede come recuperare "appeal" presso le nuove generazioni di collegli: esperienze pregresse dicono chiaramente che bisogna offrire servizi utili, consulenze, esperienza lavorativa e ambientale. Tuttavia è realisticamente un po' scettico sulla possibilità di trovare reali e concreti stimoli.

GIOVANNI RINELLI: fuoriuscito "forzato" dall'AISF, ricerca fortemente un nuovo soggetto, snello, autorevole, con un sensibile radicamento sindacale, e auspicata visibilità mediatica. La modifica alla legge 219 deve essere perseguita grazie anche ad una possibile azione di lobby verso politici ed amministratori locali.

RICCARDO BEVILACQUA: fuoriuscito "forzato" dall'AISF legge una lettera del collega Antonio Scano sospeso dalla struttura AISF. Interviene inoltre auspicando la nascita di un nuovo soggetto, libero da condizionamenti di ogni tipo. Troppo spesso tali condizionamenti in passato hanno rallentato o fuorviato l'attenzione su molti problemi degli ISF che invece di essere risolti, o modificati, sono sfuggiti di mano. Un esempio di quella che potrebbe essere la nuova casa degli ISF è guardare ai nostri più diretti interlocutori, cioè ai medici italiani ed alla loro FIMMG.

Scrive **Antonio Scano:** *Cari Collegli,*

putroppo il lavoro mi impedisce di essere presente a questo evento, però sapere che sarete presenti mi rincuora. Desidero dare un umile contributo alla buona riuscita dell'evento anche se, come dissi a Tiozzi in una precedente telefonata, non vedo positivamente un'attività tesa a risolvere le nostre problematiche a tutela del nostro lavoro, attraverso l'impegno di tante sigle associative, penso che ciò sia dispersivo e poco utile ad una causa comune. In effetti, sostenendo un simile atteggiamento, quello di continuare a far nascere associazioni in giro per l'Italia, è la manifestazione più trasparente, per mostrarci disuniti davanti al modo del lavoro, politico e sindacale. Oggi il primo passo da compiere, in una scala di priorità, è quello di ricercare assolutamente l'UNITA' della nostra categoria, senza di essa non si va da nessuna parte. Solo dopo aver costruito solide basi, può avvenire la nascita di altre associazioni le quali comunque devono partire dalla condivisione di regole e leggi certe, come il riconoscimento di questo lavoratore e di questo lavoro. In ogni Provincia, Regione, ogni azione che la categoria promuoverà, dovrà

Forum delle Associazioni degli Informatori Scientifici del Farmaco



corrispondere a un tassello di un gigante puzzle che collocato nella sua giusta posizione, porterà beneficio all'intera categoria. Ecco perché più volte mi sono battuto contro la nascita di tante sigle associative, se prima non si condivide tra tutti noi il giusto senso di UNITA'. E un lavoro difficile, quello della ricerca dell'unità, come lavoratori siamo l'esempio dell'individualismo più esasperato. Diciamo la verità, anche durante le manifestazioni davanti alle aziende, nelle quali siamo stati protagonisti in primo piano, dopo la rabbia, le promesse, l'aver riconosciuto che cosa manca alla nostra categoria per far sentire la nostra voce, dopo aver condiviso la candidatura del nostro collega a contatto di gomito, a questa o quella sigla sindacale, ci siamo sentiti più forti, più tutelati? No niente di tutto questo, perché una volta spento il fuoco del momento, in silenzio siamo rientrati nelle nostre case a fare quello che abbiamo sempre fatto. Dobbiamo finalmente crescere e smetterla di fare, come quando da bambini, alla vista di una bella scatola di cartone, entravamo per immaginarci dentro ad una bella macchina sportiva e con la voce simulavamo il motore. Penso che sia giunto il momento di portar fuori la grinta di cui noi siamo capaci. Noi siamo il vero motore e non possiamo sperare che questo motore vada a pieni giri se sparpagliamo i pezzi in tante direzioni. Istituiamo un tavolo tecnico per studiare il futuro della nostra figura professionale e del nostro lavoro. Non facciamoci disorientare e spaventare dalle iniziative di regioni come le Marche, anzi queste devono rassicurarci, perché ciò significa che il contatto umano serve ancora. L'unico problema è quello di far capire all'opinione pubblica che una società d'informazione come la CEVEAS, nasce all'interno di un contesto con lo scopo di far profitti alle spalle dei contribuenti attraverso i finanziamenti regionali. In effetti la spesa farmaceutica è solo una minima parte dell'intero capitolo di spesa sanitaria. E poi non si capisce se, si vuol mettere in discussione la scelta prescrittiva del medico curante, come se questo fosse un idiota incapace di curare. Tutto ciò mi fa pensare ad una società che ha dovuto subire per anni, decenni, le perversioni terapeutiche di un medico, di aziende che in combutta con loro, sono riuscite a propinarci di tutto e di più. Chissà però, perché oggi si riconosce che la società vive in salute, meglio e più a lungo. Non mi dilungo oltre e, nell'augurarvi un buon lavoro, spero tanto di poter quanto prima far parte di un movimento determinato e orientato all'unità della categoria intera.

CARLO ALOE: ribadisce l'operatività nella costituzione di un forum che potrebbe essere coordinato da due o tre colleghi che potranno subito calendarizzare i successivi incontri, compresi dei relativi contenuti; inoltre, verbalizzando gli atti odierni si darebbe immediata visibilità di quanto discusso e proposto.